

Sulle "tracce" di delitti e misteri

Provincia di Perugia, nella sala del consiglio si parlerà di cinque libri che hanno come sfondo episodi di cronaca nera

Perugia

La società mediatica ha fra le sue caratteristiche anche quella di esaltare e mettere sotto gli occhi di tutti una serie di vicende criminose eclatanti, consentendo comunque di ragionare sulle loro dinamiche e sulle loro cause.

Questo è un po' lo spirito "indagativo" che muove la prima edizione di "Scritti criminali", iniziativa voluta e ideata dalle case editrici romane Armando Editore e Sovera Edizioni. Sabato alle ore 10, nella Sala del consiglio della Provincia di Perugia, si parlerà di libri e di inchieste di cronaca nera. L'evento, aperto al pubblico, ospita gli autori di 5 libri che hanno come sfondo episodi di cronaca nera accaduti in Italia, di cui si ricostruisce la vicenda e, in certi casi, il quadro storico criminologico completo. Dall'omicidio di Meredith Kercher alla scomparsa di Manuela Orlandi, dal caso Wanninger al rapimento e omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo.

Libri/inchiesta che, anche a distanza di anni dagli efferati episodi raccontati, ancora oggi sollevano dibattiti e polemiche. E così, partendo dai volumi in questione, ogni presentazione si proporrà come momento di riflessione per un dibattito pubblico da condividere con gli autori dei testi, che saranno presenti alla manifestazione. Dopo i saluti del presidente della Provincia Marco Vinicio Guasticchi, si parlerà di "Meredith. Luci e ombre a Perugia" (Armando Editore). Gli autori, lo psichiatra Vincenzo Maria Mastronardi, docente di criminologia e il direttore del *Giornale dell'Umbria* Giuseppe Castellini, ripercorreranno la vicenda Kercher, la studentessa inglese uccisa a Perugia nel novembre 2007. Un giallo avvolto ancora da molti misteri che ha avuto

un forte impatto mediatico. Il libro analizza la vicenda punto per punto, mettendo in luce i molti aspetti ancora irrisolti di questa torbida storia. Un meticoloso lavoro di ricerca e di raccolta di testimonianze, perfino in grado di fornire nel dettaglio le perizie psico-grafologiche dei tre presunti assassini, Amanda Knox, Rudy Guedé e Raffaele Sollecito.

La parola passerà poi ad Armando Palmegiani criminalista e a Fabio Sanvitale, scrittore e giornalista investigativo. Presenteranno i loro lavori: "Morte a Via Veneto" e "Un mostro chiamato Girolimoni" (Sovera Edizioni), con i quali sono tornati ad occuparsi dei fatti di cronaca che hanno tinto di nero le strade della capitale. Delitti che hanno come sfondo la luccicante via Veneto dei tempi della Dolce Vita. Come il caso Bebawi, o il caso Wanninger. Due omicidi successi a trenta metri l'uno dall'altro, entrambi casi limite della giustizia italiana: Wanninger risolto 25 anni dopo, Bebawi protagonista di una clamorosa assoluzione con annessa fuga degli imputati all'estero... Per non parlare di Gino Girolimoni: un nome che a Roma vuol dire infame. Il nome di chi avvicina le bambine, le cerca, le vuole, le prende. Un nome usato ancor oggi. Gino Girolimoni fu coinvolto nella Roma degli anni Venti in una storia molto più grande di lui. Arrestato, accusato di ben sette stupri e omicidi a danno di minori. Peccato che Girolimoni fosse completamente innocente, peccato che ogni prova fosse inventata di sana pianta per placare l'isteria, la follia che ormai si era impossessata dei quartieri della città, della gente.

Fabio Sanvitale e Armando Palmegiani, con l'aiuto di esperti di primo piano, ricostruiscono la vicenda dandone il quadro storico e criminologico completo. Rifacendo le indagini, passo passo, strada per strada,

sospetto per sospetto, con le tecniche investigative di oggi. E poi si parlerà de "Il bambino che sogna-

va i cavalli" (Sovera Edizioni), il romanzo di Pino Nazio che accompagna il lettore con garbo e delicatezza nell'atroce "braccio della morte", lungo 779 giorni, del piccolo Giuseppe, figlio del pentito Santino Di Matteo. Una lunga prigionia, rimasta quasi nell'ombra all'epoca dei fatti, forse perché offuscata dallo scalpore provocato dalla notizia dell'esito finale. Il lettore si ritrova imprigionato, catturato dal ritmo del racconto, dai piani temporali che si alternano, s'intersecano e s'intrecciano in una trama che riesce a restituire con grande chiarezza un periodo buio e doloroso della nostra storia, culminato con le uccisioni dei giudici Falcone e Borsellino.

Un romanzo che potrebbe essere adeguatamente incluso nelle biblioteche delle scuole secondarie superiori come testo da impiegare in educazione civica, utile a stimolare riflessioni sui temi legati al rispetto della legalità. E sempre di Pino Nazio è "Il segreto di Manuela Orlandi" (Sovera Edizioni), romanzo-inchiesta sulla scomparsa dell'allora quindicenne cittadina vaticana, rapita a Roma il 22 giugno 1983 in circostanze misteriose, con il quale vengono rievocate verità e depistaggi formidabili di un caso irrisolto.

«Una storia che ha cento diramazioni, come un labirinto - racconta Nazio - con una sola via d'uscita che ho provato a illuminare. Ma è anche un intenso dramma familiare. Anzi di più famiglie, se si pensa all'altra vicenda collegata alla Orlandi, della scomparsa avvenuta a Roma in quel periodo, quella di Mirella Gregori. Destini di persone normali che vengono catapultate nel tritacarne mediatico, nelle indagini infinite, nei depistaggi e nelle omissioni».

RE.PE.



La locandina della manifestazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.